



CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Mafalda di Savoia 10098 Rivoli (Torino)
tel. 011.9565222/280 fax 011.9565231

COMUNICATO STAMPA

Le prossime mostre

The Rock Furniture. Il design della GUFAM negli anni del Rock

A cura di Franco Mello

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30

Periodo 22 maggio - 1 settembre 2002

La mostra ripercorre con oltre 180 pezzi fra multipli, progetti e grandi installazioni, le vicende di un gruppo di designer, architetti, artisti e di una piccola azienda, la GUFAM, che con i suoi multipli ha segnato la storia del design mondiale. I pezzi della collezione "Multipli", infatti, tutt'ora in produzione in edizione limitata, sono presenti al MOMA di New York, al Museo d'Arte Moderna di Denver, al Louvre di Parigi e alla mostra permanente del Design Italiano a Milano. Dopo la mostra *Italy, the New Domestic Landscape*, tenutasi al MOMA di New York nel 1973, la rassegna consente al pubblico, per la prima volta in Italia, un percorso ragionato attraverso la produzione storica e quella più recente. Si potranno ammirare nella Manica Lunga del Castello di Rivoli pezzi come il *Pratone*, la *Bocca*, il *Cactus* ed i *Sassi*, divenuti veri e propri simboli di un'epoca. Oltre a questi oggetti "cult", verranno esposti prototipi mai entrati in produzione ma esposti nei musei, allestimenti e i giochi realizzati per i bambini.

Raymond Depardon

Piemonte. Una definizione fotografica

A cura di Jean-Luc Monterosso

Ideazione e coordinamento Patrizia Mussa, Adele Re Rebaudengo

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30

Periodo 22 maggio - 1 settembre 2002

La mostra è il secondo appuntamento della rassegna *Piemonte. Una definizione fotografica*. L'iniziativa intende, attraverso l'opera di fotografi di fama, valorizzare aspetti e caratteristiche del territorio e della cultura piemontesi. Nato nel 1942 a Villefranche-sur-Saône, Raymond Depardon è critico e storico del cinema, regista e fotografo. Nel 1967 fonda l'Agenzia Gamma con Gilles Caron, Hubert Henrotte e Hugues Vassal. Realizza reportage da tutto il mondo. Nel 1973 è tra i vincitori della Robert Capa Gold Medal. Nel 1979 diventa vice presidente europeo dell'Agenzia Magnum. Nel 1991 riceve il Grand Prix della fotografia.

Nel corso dell'anteprima per la stampa verrà presentato il primo volume della collana *Piemonte. Una definizione fotografica* dedicato a *Keiichi Tahara* e pubblicato da Agarttha Arte, Torino.

Fotografia in Collezione

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha dedicato, sin dagli inizi degli anni Novanta, attenzione all'evolversi della ricerca artistica che utilizza la fotografia quale mezzo espressivo. Il Museo, in occasione della mostra di Raymond Depardon, presenterà una parte della collezione fotografica costituita in questi anni esponendo lavori di Mario Giacomelli, Mimmo Jodice, Edward Ruscha e Keiichi Tahara.

L'arte giovane al Castello di Rivoli. Bruna Esposito

A cura di Marcella Beccaria

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30

Periodo 22 maggio - 1 settembre 2002

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha inaugurato un nuovo ciclo espositivo di personali dedicate agli esponenti delle nuove generazioni. Bruna Esposito, nata a Roma nel 1960, ha partecipato a rassegne internazionali come Documenta a Kassel (1997) e alla Biennale di Venezia (1999). In quest'occasione, insieme alle altre artiste italiane, ha vinto il Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale. Il lavoro dell'artista è basato su interventi spesso ambientati in contesti urbani, in cui l'elemento destabilizzante, seppur nel variare dei toni dal patetico all'ironico, è determinante. La mostra al Castello di Rivoli sarà la prima personale in un museo italiano e comprenderà tre installazioni realizzate appositamente per gli spazi del Castello.

Francis Alÿs. Matrix.2

A cura di Carolyn Christov-Bakargiev

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio ore 11.30

Dal 22 maggio 2002

Francis Alÿs, nato nel 1959 ad Anversa, dal 1987 vive e lavora a Città del Messico. Quest'anno l'artista è finalista del prestigioso Hugo Boss Prize, Guggenheim Museum, New York. Per la prima volta in Europa, Alÿs presenta al Castello di Rivoli *Matrix.2*, installazione interattiva basata sul sistema telefonico call center. Il pubblico, dopo aver composto un numero prestabilito del museo (+39-011-9565255, numero verde 800180281), entrerà in un

sistema labirintico di risposte automatiche: inizia così per il visitatore l'ingresso in un universo sconosciuto in cui le voci di un uomo e di una donna evocano e chiamano in causa il Bene, il Male, l'Uomo, la gioia, il dolore.

Per informazioni

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Ufficio Stampa

tel. 011.9565209-211, fax 011.9565231, e-mail: press@castellodirivoli.org



Mostra	<i>The Rock Furniture.</i> <i>Il design della GUFAM negli anni del Rock</i>
Curatore	Franco Mello
Catalogo	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea
Ufficio Stampa	Massimo Melotti, Responsabile Manuela Vasco, tel. 011.9565209 Silvano Bertalot, tel. 011.9565211 fax 011.9565231 e-mail: press@castellodirivoli.org
Anteprima per la stampa	lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30
Inaugurazione	martedì 21 maggio 2002 ore 19.00
Periodo	22 maggio - 1 settembre 2002
Orario	da martedì a venerdì ore 10.00 - 17.00 sabato e domenica ore 10.00 - 19.00 primo e terzo sabato del mese ore 10.00 - 22.00
Ingresso	€ 6.20 intero, € 4.13 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (TO)
Servizi didattici e attività per il pubblico	Dipartimento Educazione tel. 011.9565213 - fax 011.9565232 e-mail: educa@castellodirivoli.org
Servizio navette	sabato, domenica e festivi partenze da Torino Piazza Castello informazioni tel. 011.9565280
Informazioni	tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org

The Rock Furniture. Il design della GUFAM negli anni del Rock

A cura di Franco Mello

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30

Periodo 22 maggio - 1 settembre 2002

La mostra ripercorre, con oltre 180 pezzi fra multipli, progetti e grandi installazioni, le vicende di un gruppo di designer, architetti, artisti e di una piccola azienda, la GUFAM, che con i suoi multipli ha segnato la storia del design mondiale. I pezzi della collezione "Multipli", infatti, tutt'ora in produzione in edizione limitata, sono presenti al MOMA di New York, al Museo d'Arte Moderna di Denver, al Louvre di Parigi e alla mostra permanente del Design Italiano a Milano.

La GUFAM, fondata nel 1966 dai fratelli Gugliermetto, si sviluppa in un momento di grande fermento creativo segnato da un lato dall'affermarsi di movimenti artistici come la Pop Art, dall'altro dai mutamenti sociali che esploderanno con il Sessantotto e la nascita dell'Arte povera. Proprio in quell'anno la società avvia con la poltrona *Alvar* (1965) di Giuseppe Raimondi la produzione di oggetti di design. Sarà poi la volta di altri progettisti torinesi, di artisti come Piero Gilardi che creeranno rapporti sempre più in sintonia con il mondo dell'arte, di designer come Mendini, Pettena e Lazzeroni di cui vengono esposti in mostra documenti e prototipi.

Dopo la mostra *Italy, the New Domestic Landscape*, tenutasi al MOMA di New York nel 1973, la rassegna consente al pubblico, per la prima volta in Italia, un percorso ragionato attraverso la produzione storica e quella più recente.

Si potranno ammirare nella Manica Lunga del Castello di Rivoli pezzi come il *Pratone*, la *Bocca*, il *Cactus* ed i *Sassi*, divenuti veri e propri simboli di un'epoca. Oltre a questi oggetti "cult", verranno esposti prototipi mai entrati in produzione ma esposti nei musei, allestimenti e i giochi realizzati per i bambini.

La rassegna sarà corredata da una "colonna sonora" di musiche rock che il pubblico potrà ascoltare tramite l'uso di cuffie. Il catalogo, con testi di Ennio Chiggio, Stefano Casciani e Gianni Pettena, prevede anche un'edizione numerata in 250 copie. La copertina è realizzata da Pietro Perotti su progetto di Franco Mello. L'allestimento della mostra è curato dall'architetto Giuseppe Messina.

Dal testo in catalogo

[...] nel 1966 i fratelli Gugliermetto, operando nell'arredamento definito «moderno», fondarono una società in nome collettivo con l'acrostico di Gu-fra-m. L'attività proseguiva sull'onda montante dei comportamenti artistici fino all'arrivo dell'anno tipico della contestazione, il '68, che raggiunse i lidi ameni del mobile. L'impatto non fu traumatico, infatti, i fratelli Gugliermetto furono coinvolti nel gioco e con la loro squadra di abili navigatori si presentarono al Salone del Mobile di Milano con le nuove proposte. Il nutrito gruppo di designer, artisti e architetti, già in parte presentati, che avevano iniziato l'attiva collaborazione dal 1966, furono: Derossi, Ceretti, Rosso, Studio 65, Gilardi, Mello, Drocco, Pettena, Raimondi, Nespolo, Bistagnino, Cusimano, De Ferrari, Lazzeroni, Mendini. La Gufram diede inizio con i Sassi di Piero Gilardi ad una serie chiamata «Multipli», sottolineandoli con un atto pieno di ironia rivolto al progetto. Editarono per l'occasione un foglio di trasferibili tipico del disegnatore progettuale con inserite le *shape* della produzione Gufram. In questo modo il mondo dell'arte entrò con prepotenza nell'assetto produttivo artigianal-industriale con la figura dell'operatore visivo trasversale alle discipline. Figura questa che pareva tagliata su misura di Piero Gilardi che all'interno della Gufram operava come *pass-partout*, interfacciando le singolarità progettuali che si presentavano alla porta... con la fabbricità dell'atelier gestito dai fratelli Gugliermetto. Il termine «multipli», decretante verbale della irreversibile perdita di auraticità dell'unicum nell'arte assunse nel settore produttivo, che usa moltiplicare da sempre i propri prodotti, un aspetto di antitesi. Nel periodo dal 1970 al 1973, sotto la spinta dei Nostri operatori culturali, vennero presentate le «scandalistiche» proposte come Cactus, Bocca, Pratone, Capitello, immediatamente fagocitate dai media disponibili al consumo rapido di ogni novità. I fratelli Gugliermetto, alias Gufram, collaborarono instancabilmente e attivamente con questi *swinging furniture maker*, promuovendosi e promuovendo le idee che continuamente approdavano ai tavoli di taglio della loro piccola azienda; ma il rifluire delle spinte innovative nel settore del mobile portò l'azienda a rivedere i propri piani di sviluppo e dal 1974 al 1976 la Gufram tentò il mercato della grande diffusione con modelli pensati in maniera più «acquietante». Le piccole aziende erano immerse così, in modo dicotomico, in flussi e riflussi, con budget finanziari assodati e clamorose perdite di mercato, pur tuttavia la Gufram negli anni di maggiore spinta e coinvolgimento sociale dimostrò, grazie alla sua snellezza imprenditoriale e alla «grinta» propositiva un interesse particolare, coinvolgendo istituzioni e amministrazioni, nella creazione di giochi morbidi per scuole materne, asili e parchi gioco. L'esperienza unica di cui qui va fatto speciale richiamo è la serie di oggetti per parco-giochi per Planula, su progetto di Mello e la esecuzione di Gilardi, in cui grandi frutti uretanici sospesi a varia altezza interagivano con attori-infanti. [...]

Ennio Chiggio

ULTRAPOP ovvero ORFANI DEL FUTURO

Dal testo in catalogo

Figlio degli anni Cinquanta, nato nel clima entusiastico della rivoluzione democratica e antifascista, cresciuto nell'illusione di un possibile welfare state e perciò paradossalmente sempre legato all'ideologia delle classi dominanti (piccola e media borghesia), il design italiano vive dalla fine degli anni Sessanta uno stato di crisi permanente. Privata della sua dimensione populista, con la rivelazione dell'impossibilità di un'alternativa al sistema del consumo, questa singolare forma espressiva, a metà strada tra la provocazione artistica e l'obbedienza al marketing, sembra sempre più intellettualmente e pragmaticamente spiazzata in presenza di un fenomeno senza precedenti: la stessa organizzazione del capitale, ottenuta la definitiva vittoria sull'ideologia socialista (che è addirittura fondativa del design) va perdendo il suo primitivo interesse per la merce-forma. Sono infinite ormai le possibilità di sviluppo e di guadagno offerte dal mondo televisivo, informatico e virtuale, su cui l'intervento progettuale in senso formalista ha ben poca influenza.

Al posto della buona borghesia internazionale destinataria dei classici "prodotti di design" già si intravede un famelico proletariato telematico, pronto a digerire nel giro di poche ore quantità impensabili di immagini, ma anche di forme, poco importa se reali e virtuali. E' venuto così a cadere l'interesse anche per quell'immaginario culturale di genere Pop, con cui l'arte d'avanguardia è riuscita, forse per l'ultima volta, a riportare su di sé l'attenzione del mondo e che nella sua variante progettuale ha prodotto tra gli anni 60 e 70, con un exploit da allora mai più ripetuto, la quantità più imponente di oggetti "storici" moderni, sia ortodossi che eterodossi: dai televisori Doney, Algol e Black di Zanuso e Sapper per Brionvega al Sacco di Gatti, Paolini e Teodoro, dalla lampada Falkland di Munari al Cactus di Drocco e Mello per Gufram, dall'orologio Cifra 3 di Valle per Solari alla poltrona Joe di De Pas, D'Urbino e Lomazzi per Poltronova, e così via in un interminabile eppure mai esaustivo elenco di oggetti come espressione di posizioni e tensioni dal presente verso il futuro, allora possibile. [...]

Stefano Casciani

Multipli in mostra

PAVE' PIUMA

Design: Piero Gilardi - anno 1967

Tappeto riprodotto la superficie di una sassaia di fiume, composto da formelle uguali di cm. 50x50 a profilo ondulato.

In poliuretano espanso verniciato con Guflac.

E' fornito in singole formelle da applicare con doppio adesivo al pavimento oppure come quadro decorativo composto da n. 4 formelle su supporto rigido da appendere al muro.

Peso singola formella Kg. 1 - Misure cm. 48x48x5 - Composizione di 4 formelle con supporto Kg. 8.

MOZZA

Design: Arch. Giuseppe Raimondi - anno 1969

Poltrona costituita da un cilindro in poliuretano espanso.

Struttura portante realizzata a sezione variabile tale da rendere il piano di seduta una membrana elastica. Il rivestimento è in tessuto elasticizzato. La poltrona è sfoderabile.

Misure: Ø cm. 88x47/85 - Peso Kg. 11.

BABELE

Design: Arch. Gianni Pettena - anno 1969

Piantana-tavolo con base in marmo e piani in legno laccato.

Struttura portante in tubo di acciaio, piani girevoli a 180° possono essere chiusi o aperti singolarmente.

La laccatura dei piani è in quattro diverse sfumature di colore verde.

Misure base cm. 55x55x17 - H. cm 205 - Peso Kg. 28

BOCCA

Design: Studio 65 - anno 1971, omaggio a Salvador Dali

Divano a forma di labbra giganti, in poliuretano espanso a freddo a portanza differenziata. Rivestimento in tessuto elasticizzato.

Misure cm. 212x85 - Peso Kg.30

SASSI, SEDILSASSO

Design: Piero Gilardi - anno 1968

Multipli dei Sassi di Gilardi. In poliuretano espanso verniciati con Guflac. Soffici, impermeabili, resistenti agli agenti atmosferici.

Viene prodotto un Sedilsasso grande in funzione di sedile, e altri sassi di piccolo formato.

Sedilsasso: cm. 70x56x48 h. - Kg.6,5 - serie Sassi: Kg. 7,5

CACTUS

Design: Guido Drocco - Franco Mello - anno 1972

Elemento decorativo in poliuretano espanso, con funzione di attaccapanni. Superficie trattata con vernice Guflac verde.

Misure cm. 70x70 h. cm. 170 - Peso Kg. 18

PRATONE

Design: Arch. Ceretti - Derossi - Rosso - anno 1971

Grandi steli d'erba formano un prato artificiale in cui ci si può comodamente sdraiare.

Realizzato in poliuretano espanso a freddo verniciato con vernice lavabile Guflac verde.

Misure cm. 140x140xh. 95 - Peso Kg. 52

PUFFO

Design: Arch. Ceretti - Derossi - Rosso - anno 1970

Sedile in poliuretano espanso a freddo a portanza differenziata.

Superficie verniciata con Guflac resistente agli agenti atmosferici, in vari colori come da campionario.

Misure: Ø cm. 52 - h. cm. 46 - Peso Kg. 4

TORNERAJ

Design: Arch. Ceretti - Derossi - Rosso - anno 1968

Poltrona a sezione variabile, in poliuretano espanso. Un quarto di cilindro geometrico si deforma diventando una poltrona morbida e accogliente. La superficie è trattata con Guflac, vernice lavabile, decorata.

Misure cm. 88x88x84 - Peso Kg. 15

MASSOLO

Design: Piero Gilardi - anno 1974

Tavolo semi-rigido in poliuretano espanso a freddo a forma di reperto archeologico. Superficie trattata con Guflac vernice lavabile, resistente agli agenti atmosferici.

Misure cm. 97x66xh. 36 - Peso Kg. 11

DETECMA

Progetto: Prof. Tullio Regge - anno 1968

Poltrona a forma di ciambella in poliuretano schiumato a freddo.

La forma corrisponde alla Ciclide di Dupin. Rivestimento in jersey.

Misure Ø cm 105x55 - Kg. 15

ALVAR

Design: Giuseppe Raimondi - anno 1966
Poltroná Relax in unico blocco di poliuretano sagomato.
Rivestimento sfoderabile.
Misure cm. 167x65 - Peso Kg. 15

MINNIE

Design: Franco Mello - anno 1970
Seduta in poliuretano - Rivestimento jersey nero.
Dim. cm. 85 L.x65 P.- Peso Kg. 9

ALI'

Design: Studio 65 - anno 1974
Cuscino gigante in poliuretano rivestito jersey.
Misure cm. 120x120 - Peso Kg. 11

GUGU

Design: Franco Mello - anno 1969
Gioco-composizione per bambini costituito da n. 16 elementi geometrici in poliuretano verniciato in diversi colori.
Peso Kg. 10

TAVOLO ERBA

Design: Franco Mello - anno 1971
Piano tavolo in poliuretano finto prato.
Ø cm. 110 Kg.

PIETRALUCE

Design: Piero Gilardi - anno 1974
Segnale luminoso piramidale costituito da n. 4 finte pietre in poliuretano verniciato Guflac. L'illuminazione viene diffusa attraverso gli intersizi dei vari elementi che la compongono.
Dim. cm. 50x50x690 h. - Peso Kg. 6

FARFALLA

Design: Piero Gilardi - anno 1969
Oggetto-scultura ad uso tavolino. In poliuretano dipinto.
Dim. cm. 146x85x34 h. - Peso Kg. 8

MATTONI

Design: Olga Persano - anno 1972
Finti mattoni in poliuretano verniciato.
Dim cm. 22x10x6,5 - Peso gr. 500

CAPITELLO

Design: Studio 65 – anno 1972

Poltrona a forma di capitello ionico. In poliuretano verniciato
Guflac.

Misure cm. 110x120x82 – Peso kg. 25

- Mostra** *Raymond Depardon
Piemonte. Una definizione fotografica*
- Curatore** Jean-Luc Monterosso
Ideazione e coordinamento Patrizia Mussa, Adele Re Rebaudengo
- Ufficio Stampa** Massimo Melotti, Responsabile
Manuela Vasco, tel. 011.9565209
Silvano Bertalot, tel. 011.9565211
fax 011.9565231
e-mail: press@castellodirivoli.org
- Anteprima per la stampa** lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30
Inaugurazione martedì 21 maggio 2002 ore 19.00
Periodo 22 maggio - 1 settembre 2002
- Orario** da martedì a venerdì ore 10.00 - 17.00
sabato e domenica ore 10.00 - 19.00
primo e terzo sabato del mese ore 10.00 - 22.00
- Ingresso** € 6.20 intero, € 4.13 ridotto
- Sede** Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea
Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (TO)
- Servizi didattici
e attività per il pubblico** Dipartimento Educazione
tel. 011.9565213 - fax 011.9565232
e-mail: educa@castellodirivoli.org
- Servizio navette** sabato, domenica e festivi
partenze da Torino Piazza Castello
informazioni tel. 011.9565280
- Informazioni** tel. 011.9565220
www.castellodirivoli.org
e-mail: info@castellodirivoli.org

Nel corso dell'anteprima per la stampa, alle ore 11.30 verrà presentato il primo volume della collana *Piemonte. Una definizione fotografica*. Keiichi Tahara, Edizioni Agarttha Arte, Torino. Saranno presenti Keiichi Tahara, Jean-Luc Monterosso, Patrizia Mussa e Adele Re Rebaudengo.

Raymond Depardon

Piemonte. Una definizione fotografica

A cura di Jean-Luc Monterosso

Ideazione e coordinamento Patrizia Mussa, Adele Re Rebaudengo

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30

Periodo 22 maggio - 1 settembre 2002

Dopo la personale dedicata al fotografo giapponese Keiichi Tahara nel 2001, la mostra *Raymond Depardon* costituisce la seconda tappa del progetto *Piemonte. Una definizione fotografica* promosso dalla Regione Piemonte e curato da Jean-Luc Monterosso, Direttore della Maison Européenne de la Photographie, Parigi. Ogni anno un fotografo di fama internazionale viene invitato a offrire la propria visione del Piemonte, e le immagini realizzate (due tirature di venti stampe numerate e firmate) entrano a far parte della collezione del Castello di Rivoli e di prestigiose istituzioni internazionali gemellate di volta in volta.

Nel caso di Depardon, una tiratura è stata donata ufficialmente alla Maison de la Photographie di Mosca durante la IV edizione del Mois International de la Photo. Raymond Depardon è nato a Villefranche-sur-Saône, Francia, nel 1942. Vicepresidente per l'Europa dell'Agenzia Magnum, ha lavorato come fotoreporter intorno al mondo, dal Cile al Vietnam al Ciad. Ha pubblicato numerosi libri in cui l'immagine si associa ad un testo intimo in cui l'autore esprime i suoi stati d'animo, rivoluzionando così la pratica del fotogiornalismo classico. Nel 1978 pubblica *Collection Tchad* che documenta la rivoluzione avvenuta in quel paese. *Notes* narra il suo viaggio nel 1979 in Libano e Afghanistan. Seguono *Correspondance new-yorkaise* (1981), *Le Désert américain* (1983), *Les Fiancées de Saïgon* (1986), *La Ferme du Garet* (1995) fino al recente *Errance* (2001).

Depardon è anche un noto cineasta, e ha realizzato film come *10 minutes de silence pour John Lennon* (1980) e *Afrique: comment ça va avec la douleur?* (1996).

Fotografia in Collezione

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha dedicato, sin dagli inizi degli anni Novanta, attenzione all'evolversi della ricerca artistica che utilizza la fotografia quale mezzo espressivo. Il Museo, in occasione della mostra di Raymond Depardon, presenterà una parte della collezione fotografica costituita in questi anni esponendo lavori di Mario Giacomelli, Mimmo Jodice, Edward Ruscha e Keiichi Tahara.

Raymond Depardon

Piemonte. Una definizione fotografica

Fotografo e cineasta, Raymond Depardon non cessa da venti anni di interrogare lo sguardo, lo statuto dell'immagine e colui che la produce. Liberandosi dalle regole del fotogiornalismo classico, da cui proviene, crea un'opera originale tra documento e finzione, il cui scopo è di trovare sempre quella che il fotografo definisce la "buona distanza": "il problema della distanza è un tema ricorrente per me, non amo essere né troppo vicino né troppo lontano (...). Ogni immagine che realizzo ha una sua propria distanza".

Nello stesso momento in cui realizza le sue immagini del Piemonte, Depardon pubblica *Errance* (*Erranza*), un libro concepito come un manifesto nel quale l'immagine, né troppo impegnata né troppo contemplativa, lo conduce a cercare quello che il fotografo chiama il "luogo accettabile". Per questo, egli sceglie di lavorare all'esterno adottando un formato verticale e usando un apparecchio fotografico che necessita di molta luce: "in fotografia esiste il 24 x 36 che è un formato straordinario e molto duttile, poi c'è il 20 x 25 dove bisogna guardare, caricare, vedere alla rovescia. E' questo il formato che ho scelto per le immagini del Piemonte".

Ma a differenza di *Errance* che era una ricerca di un altrove sempre rinnovato e apparentemente senza possibilità di ritorno, Depardon vede il Piemonte come un'escursione e un soggiorno temporaneo. Egli stesso scrive: "Sono venuto come un vicino di casa", ed è per questa ragione senza dubbio che queste immagini, tecnicamente iscritte nella sfera di *Errance*, ne sono comunque profondamente estranee. In Piemonte, Depardon inventa un paesaggio mentale fatto di ricordi e di reminiscenze. Non dimentica né le sue radici né la sua cultura, e anche se si sforza di smarrirsi nelle vie secondarie, i soggetti che sceglie gli assomigliano. Fotografa le piccole aziende vinicole, i piccoli villaggi silenziosi, la periferia di Torino. Nell'ora della globalizzazione, non resta a "l'Europa dei vecchi parapetti" né esotismo né stranezza. Nella quiete delle domeniche di agosto, il fotografo registra soltanto la ripetizione e l'identico.

Raymond Depardon inventa così un'arte della prossimità. La fotografia non è più una finestra aperta su un mondo sconosciuto, ma lo specchio di un'Europa che si costruisce. Il Piemonte, al cuore di un continente, e che forse solo la lingua isola, si riallaccia a una terra comune, familiare e prossima. Ciò che il grande fotografo del deserto del Ciad ci fa capire attraverso queste immagini è che il Piemonte è un po' il "nostro" Piemonte e che da ora in poi dovremo condividere una storia comune.

Jean-Luc Monterosso

Presentazione del volume

Piemonte. Una definizione fotografica. Keiichi Tahara

Edizioni Agarttha Arte, Torino

Lunedì 20 maggio alle ore 11,30 al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, nel corso della preview alle mostre per la stampa, verrà presentato il volume *Piemonte. Una definizione fotografica. Keiichi Tahara* edito dall'associazione culturale Agarttha Arte di Torino, curato da Adele Re Rebaudengo. Saranno presenti Keiichi Tahara, il curatore del progetto Jean-Luc Monterosso, Patrizia Mussa e Adele Re Rebaudengo, ideatrici e coordinatrici del medesimo.

Il primo volume della collana, dedicata da Agarttha Arte a *Piemonte. Una definizione fotografica*, presenta le opere che Keiichi Tahara, fotografo giapponese di fama internazionale, ha realizzato nell'ambito del progetto e che sono state esposte nel maggio 2001 al Castello di Rivoli.

Una tiratura delle immagini è stata assegnata dalla Regione Piemonte al Museo mentre una seconda è stata donata alla Maison Européenne de la Photographie di Parigi.

Keiichi Tahara ha scelto, come soggetto principale del suo lavoro, la Reggia di Venaria, capolavoro del Barocco, ora in piena fase di restauro.

Questo luogo, un tempo teatro di una vita ricca e fastosa, ora quasi del tutto spoglio di stucchi, statue e decori, nulla ha perso del suo fascino. Tahara ha tradotto spazi e volumi in masse luminose ma, soprattutto, si è confrontato con la "dimensione" del vuoto, magica sospensione spazio-temporale della storia, che, accolta nelle sue immagini, viene rivisitata attraverso la filosofia zen, base della cultura dell'artista.

Alle fotografie della Venaria si affiancano quelle di opere non più nella Reggia, ma ad essa appartenute. Sono tracce di una memoria capaci di restituire, nelle immagini, il passato, attraverso una scelta di incontri furtivi dove il reale si mescola all'immaginario e la storia alla finzione. In questo gioco di rimandi visivi e di ricordi si ricreano le suggestioni avvolgenti del Barocco, che all'insegna della metamorfosi e dell'ostentazione, è per eccellenza "scrittura di luce", mirabilmente catturata e restituita dall'elegante articolarsi delle masse architettoniche. Con le sue fotografie Keiichi Tahara invita a una riflessione sulle similitudini e le disparità fra le culture, inscrivendo, a suo modo, una delle ricchezze architettoniche del Piemonte nell'ambito di un patrimonio culturale collettivo e universale.

Con questa pubblicazione Agarttha Arte prosegue nell'attività di ricerca che da anni svolge nel campo dell'arte con particolare riguardo alle realtà del territorio piemontese e alla fotografia come strumento di comunicazione e di espressione artistica.



Mostra	<i>Bruna Esposito</i>
Curatore	Marcella Beccaria
Catalogo	Charta, Milano
Ufficio Stampa	Massimo Melotti, Responsabile Manuela Vasco, tel. 011.9565209 Silvano Bertalot, tel. 011.9565211 fax 011.9565231 e-mail: press@castellodirivoli.org
Anteprima per la stampa Inaugurazione Periodo	lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30 martedì 21 maggio 2002 ore 19.00 22 maggio – 1 settembre 2002
Orario	da martedì a venerdì ore 10.00 – 17.00 sabato e domenica ore 10.00 – 19.00 primo e terzo sabato del mese ore 10.00 – 22.00
Ingresso	€ 6.20 intero, € 4.13 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia – 10098 Rivoli (TO)
Servizi didattici e attività per il pubblico	Dipartimento Educazione tel. 011.9565213 – fax 011.9565232 e-mail: educa@castellodirivoli.org
Servizio navette	sabato, domenica e festivi partenze da Torino Piazza Castello informazioni tel. 011.9565280
Informazioni	tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org

L'arte giovane al Castello di Rivoli. Bruna Esposito

A cura di Marcella Beccaria

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30

Periodo 22 maggio - 1 settembre 2002

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha inaugurato un nuovo ciclo espositivo che amplia il programma di personali dedicate agli esponenti delle nuove generazioni. Nel corso del 2002 vengono proposti tre artisti la cui opera si sta affermando in campo internazionale. Dopo Francesco Vezzoli (la cui mostra prosegue sino al 5 maggio), viene ora presentato il lavoro di Bruna Esposito, mentre a settembre sarà la volta di Thomas Demand. Curata da Marcella Beccaria, questa serie è ospitata nelle sale storiche del secondo piano del Castello con l'intento di instaurare un dialogo con gli spazi settecenteschi e con le opere della collezione permanente del Museo. Ogni esposizione è accompagnata da una monografia.

Bruna Esposito è nata a Roma nel 1960. Ha vissuto a New York e Berlino ed attualmente vive e lavora a Roma. Vincitrice di una borsa di studio al P.S.1 di New York, ha partecipato a rassegne internazionali come Documenta a Kassel (1997) e alla Biennale di Venezia (1999). In questa occasione, insieme alle altre artiste italiane, ha vinto il Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale. Il lavoro di Esposito è basato su interventi spesso ambientati in contesti urbani, in cui l'elemento destabilizzante, seppur nel variare dei toni dal poetico all'ironico, è determinante. Nel 1985 realizza *La Canoa in Volo* che, sospesa nell'aria, attraversa i canali berlinesi. Nel 1988 crea *Aquarell*, una panchina realizzata con assi di specchi in un cespuglio di ortiche. Il tema della panchina verrà ripreso in successive occasioni e in diverse versioni, come quella galleggiante presentata alla recente Biennale di Venezia. La ricerca di Bruna Esposito è tesa a sviluppare l'analisi del ruolo dell'arte quale elemento di confronto e riflessione sui temi sociali e culturali che caratterizzano il nostro tempo. Nel 1993 realizza *La Sagrada Familia*. La performance prevede il passeggio in un popolare mercato di Roma di una famiglia composta da un padre nero ed una madre bianca che spingono in una carrozzina un pesce. La ricerca espressiva dell'artista unisce, in alcuni casi, ai toni provocatori il rigore dei progetti utopistici. Usufruendo di due borse di studio assegnate dall'IBA di Berlino (1987-1989), crea un lavoro basato sulla progettazione di nuove tipologie di gabinetti pubblici, che consentono il riciclo ecologico, senza scarico. L'artista li trasforma in luoghi ricchi di verde, acqua e luce. La mostra al Castello di Rivoli sarà la prima personale dell'artista in un museo italiano e comprenderà due installazioni recenti ed una realizzata appositamente per gli spazi del Castello. La rassegna sarà l'occasione per incontrare direttamente il lavoro di Bruna Esposito, il quale richiede sempre di sperimentare in prima persona l'alto grado di coinvolgimento fisico e psicologico che esso può regalare al visitatore. In questa occasione sarà pubblicata la prima monografia a lei dedicata.

Dal testo in catalogo

In occasione della preparazione della mostra al Castello di Rivoli incontro Bruna Esposito nel febbraio 2002 nel suo appartamento a Roma, solare studio che contiene parti e frammenti di alcune sue opere, posati su scaffali o accuratamente riposti in scatole e scatoloni. Le nostre conversazioni proseguono, anche via fax e o via e-mail, durante i mesi seguenti, mentre l'inverno lascia il posto alla primavera e le pagine dei giornali riportano costantemente nuovi bollettini di guerra.

Marcella Beccaria: In *Aureole*, come in molte tue opere, i fili lasciati esposti e ben visibili connettono l'opera a un pannello solare, montato in modo da generare l'energia sufficiente a regalare all'opera la sua componente dinamica. I moduli fotovoltaici, i cavi e la batteria diventano elementi scultorei, che racchiudono in sé l'utopia dell'energia alternativa. In questa tua manifesta esposizione dell'apparato che genera energia c'è anche una componente nostalgica per un passato recente capace di inseguire le proprie illusioni?

Bruna Esposito: Conosci quel modo di dire? 'Siamo legati ad un filo sottile...'. Sarai d'accordo con me che buona parte delle guerre accade per conquistare e controllare le fonti e i dotti del petrolio, del metano, dell'uranio e di quanto indispensabile a far funzionare quello che noi chiamiamo il 'progresso'. L'energia solare o quella eolica non potranno mai essere 'alternative'... ma potrebbero intanto integrarsi. Con sguardo lungimirante. Le grandi case di produzione petrolifere, sono le sole in grado di coprire i costi di produzione dei pannelli solari. Sono loro a decidere 'quanto' e 'quando'.

Niente nostalgia, non facciamoci illusioni, presto avremo poche alternative, se non forse di dover necessariamente fare investimenti con la solida convinzione che sia molto più proficuo andare in perdita...

Marcella Beccaria

Elenco opere in mostra
Exhibition Checklist

Aureole (Halos), 1999

sculture cinetiche: pesci e molluschi essiccati, moduli fotovoltaici, travertino, batteria, motori elettrici, bottiglia in vetro / kinetic sculptures: dried fishes and mollusks, photovoltaic modules, travertine, battery, electric motors, glass bottle

Sala d'aspetto (Waiting Room), 1999

alambicchi, fornelli elettrici, bicchieri e imbuto in vetro, buste in plastica, ventilatori, panche, pianta di rosmarino, quotidiani, tende veneziane, timer, sabbia, piastre in marmo / alembics, hot plates, glass cups and funnels, plastic bags, fans, benches, rosemary plant, newspapers, venetian blinds, timer, sand, marble slabs

Sereno-variabile (Serene-variable), 2002

musica di / music by Stefano Maria Longobardi

diamanti mandarini, ciuffolotti messicani, canarino del Mozambico, canarino del Capo, incardellato, canarini sassoni, aste in ferro, uccelliere, ventilatori, timer, lettori CD, speakers, cuffie audio, CD / Mandarin zebrafinches, Mexican bullfinches, Mozambique canary, Cape canary, goldfinch, Saxon canaries, iron staffs, birdcages, fans, timer, CD players, speakers, headphones, CD

Stefano Maria Longobardi

Biografia

Stefano Maria Longobardi è nato a Napoli il 21 giugno 1960. E' diplomato in Musica corale e direzione di coro presso il conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino.

Nell'anno 1989 inizia a scrivere musiche per programmi radiofonici RAI. Compone sigle e commenti musicali per i programmi: "Batterie" nel '89 per radiotre; "La saga di Gilgamesh" nel 1990 per radiouno; "L'infanzia dorata", 1991 per radiotre; "Le cose che restano" e "Il raggio del mondo" nel 1992; "Cocomero" nel '94 e nel '97 "I luoghi della storia" per radiodue.

Nell'anno 1999 è selezionato dal Dipartimento di composizione di audiovisivi come unico esterno al 1° concorso di composizione per audiovisivi tenutosi al conservatorio "S. Pietro a Maiella" di Napoli.

Ha composto le musiche per "Uscita di emergenza", testo teatrale di Manlio Santanelli (premio IDI 1979) portato in scena dalla compagnia teatrale "Elledì '91" di Geppy Gleijeses.

Ha partecipato, componendo le musiche, alle installazioni visive e sonore "Panni sporchi" - "Giovani '95" - presso il Flash Art Museum di Trevi (giugno - settembre 1995); "Pianto solare" in occasione della XII Quadriennale di Roma nell'anno 1996.

Questi due lavori furono realizzati in collaborazione con la scultrice Bruna Esposito.

Sempre con quest'ultima ha partecipato alla mostra d'arte contemporanea "La Ville, le Jardin, la Mémoire" (Accademia di Francia - Villa Medici - Roma 28 maggio - 28 agosto 1998), scrivendo le musiche per un'opera a metà strada tra la scultura e l'installazione dal titolo "Tre aromi per 3". L'accademia di Francia ha pubblicato, per la medesima occasione duemila copie del cd contenente le musiche dell'installazione allegandole al catalogo della mostra.

Ha inoltre composto, curandone personalmente la produzione, i cd: "Gli angeli", 1996; "Dialoghi sull'acqua", 1998; "Indigo", 2000 e "Sei movimenti per pianoforte" nell'anno 2001.



Mostra

Francis Alijs. Matrix.2

Curatore

Carolyn Christov-Bakargiev

Ufficio Stampa

Massimo Melotti, Responsabile
Manuela Vasco, tel. 011.9565209
Silvano Bertalot, tel. 011.9565211
fax 011.9565231
e-mail: press@castellodirivoli.org

Anteprima per la stampa

lunedì 20 maggio 2002 ore 11.30

Inaugurazione

martedì 21 maggio 2002 ore 19.00

Periodo

22 maggio - 1 settembre 2002

Orario

da martedì a venerdì ore 10.00 - 17.00
sabato e domenica ore 10.00 - 19.00
primo e terzo sabato del mese ore 10.00 - 22.00

Ingresso

€ 6.20 intero, € 4.13 ridotto

Sede

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea
Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (TO)

**Servizi didattici
e attività per il pubblico**

Dipartimento Educazione
tel. 011.9565213 - fax 011.9565232
e-mail: educa@castellodirivoli.org

Servizio navette

sabato, domenica e festivi
partenze da Torino Piazza Castello
informazioni tel. 011.9565280

Informazioni

tel. 011.9565220
www.castellodirivoli.org
e-mail: info@castellodirivoli.org

**Software: ET Infotree Advanced Edition, ET Elettronica Telecomunicazioni
Si ringrazia Wadsworth Atheneum Museum of Art, Hartford, Connecticut**

Francis Alÿs. *Matrix.2*

A cura di Carolyn Christov-Bakargiev

Anteprima per la stampa lunedì 20 maggio ore 11.30

Dal 22 maggio 2002

Francis Alÿs, nato nel 1959 ad Anversa, dal 1987 vive e lavora a Città del Messico. Dopo gli studi in Belgio e all'Istituto di Architettura di Venezia, inizia ad esporre nel 1990 e tiene la prima personale a New York nel 1995. Tra le principali rassegne internazionali a cui l'artista ha preso parte ricordiamo la V Biennial de la Habana, Cuba, 1994; *NowHere*, Louisiana Museum, Humlebaek, Danimarca e *Inclusion/Exclusion*, Steirischer Herbst '96, Graz, Austria, nel 1996. Nel 1998 partecipa a numerose collettive tra cui la Biennale di San Paolo, Brasile, *Loose Threads* alla Serpentine Gallery di Londra e *Mexellente* allo Yerba Center for the Arts, San Francisco, U.S.A. L'anno seguente viene invitato, tra le altre rassegne, alla Biennale di Istanbul, alla 48ª Biennale di Venezia, alla Biennale di Melbourne e partecipa a *Mirror's Edge*, presentata al Bildmuseet di Umeå, alla Vancouver Art Gallery, al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e alla Tramway Gallery di Glasgow. Tra i progetti personali in spazi non tradizionali ricordiamo l'intervento per il sito web del Dia Center For the Arts, New York, U.S.A., nel 1998 e, nel 2001, il progetto *Matrix* al Wadsworth Atheneum, Hartford, Connecticut. *Matrix.2*, che viene ora presentato al Castello di Rivoli è il primo intervento del genere di Alÿs in Europa. Quest'anno l'artista è finalista del prestigioso Hugo Boss Prize, Guggenheim Museum, New York.

Nel 2003, il Centro de Arte Contemporanea Reina Sofia di Madrid dedicherà una mostra personale all'artista.

Matrix.2

Matrix.2 è un'opera che viene attuata in uno spazio istituzionale ma, al contempo, si proietta in uno spazio virtuale. Infatti l'artista si introduce nel sistema di comunicazione dell'istituzione museale, utilizzando le coordinate del sistema telefonico call center ET Infotree Advanced Edition della ET Elettronica Telecomunicazioni in uso al Castello di Rivoli. Il pubblico, dopo aver composto un numero prestabilito del museo (+39-011-9565255, **numero verde 800180281**), entrerà in un sistema labirintico di risposte automatiche, come quelle ormai normalmente in uso negli uffici, ma che, dopo il rituale "benvenuto", propone inquietanti opzioni. "Se sai dove vuoi andare, premi 1"; "Se vuoi sapere dove andare, premi 2"; "Se vai dove sai, premi 3"; "Se sai dove vai, premi 4".

Inizia così per il visitatore l'ingresso in un universo sconosciuto in cui le voci di un uomo e di una donna evocano e chiamano in causa il Bene, il Male, l'Uomo, la gioia, il dolore. Ci chiedono di scegliere premendo il tasto corrispondente alla nostra opinione. Scelte che appaiono definitive e che hanno a che fare con i destini dell'umanità. *Matrix.2* è il primo progetto curato da Carolyn Christov-Bakargiev, nuovo capo curatore del museo.